

ATTIVITÀ DI DIFESA DEI CASI SINGOLI

Nell'anno 2012 l'**attività di consulenza** si è mantenuta costante, intorno alle 8-10 telefonate al giorno, con altrettante richieste tramite posta elettronica, mentre sono stati in media 90-100 gli accessi quotidiani al sito della Fondazione. Sono invece considerevolmente **augmentati i casi complessi**, circa 350, per i quali è stato necessario un intervento mirato e prolungato.

I maggiori problemi si sono riscontrati in conseguenza dei seguenti provvedimenti negativi:

1. la delibera approvata dal Consiglio comunale di Torino l'11 giugno 2012, che ha modificato i criteri di accesso alle prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali e, in particolare, quelli previsti per ottenere il diritto all'integrazione della quota alberghiera per gli utenti non autosufficienti non in grado di provvedere al pagamento della retta in base alla propria situazione economica. La delibera ha approvato **norme in contrasto con le leggi nazionali vigenti** e con gli stessi progetti assistenziali individuali, precedentemente approvati dalle competenti Commissioni di valutazione. In base alla sopra citata delibera il Comune di Torino:

- ha ridotto l'importo delle prestazioni economiche erogate per le cure domiciliari delle persone colpite da patologie e/o da handicap invalidanti, per il ricovero degli anziani malati cronici non autosufficienti e dei soggetti con handicap in situazione di gravità;

- ha modificato illegittimamente i criteri stabiliti dal Parlamento in materia di franchigia della prima casa, creando difficoltà anche molto rilevanti alle famiglie delle persone malate croniche non autosufficienti ricoverate presso Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) proprietarie dell'alloggio in cui abitavano, ma aventi redditi non sufficienti per il pagamento dell'intera quota alberghiera;

- ha ridotto la platea degli anziani autosufficienti con gravi difficoltà, innalzando da 60 a 65 anni l'età per l'erogazione degli interventi di sostegno psico-sociale.

A questo proposito l'attività di difesa, svolta in collaborazione con l'Associazione promozione

sociale, l'Ulces e l'Utlim (per le persone con handicap intellettuale), è consistita sia nella preparazione delle lettere di contestazione al Comune, relativamente ai singoli utenti, sia in quella più articolata nei confronti dell'amministrazione comunale, per chiedere il ritiro della delibera. A fronte del rifiuto del Comune di Torino di modificare il provvedimento suddetto le associazioni hanno presentato ricorso al Tar e, in seguito, al Consiglio di Stato, che non hanno accolto la richiesta sospensiva dell'esecutività delle delibere;

2. la deliberazione della Giunta regionale del Piemonte n. 45/2012, che aveva previsto il pagamento totale della retta da parte degli anziani malati cronici non autosufficienti, dopo il 60esimo giorno di ricovero in dimissione protetta (da 2.500 a 3.500 euro al mese per tutta la durata del ricovero) e la legittimazione dell'inserimento a tempo indeterminato nelle liste d'attesa, senza ricevere le prestazioni a cui hanno diritto in base ai Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria. Il provvedimento era palesemente in contrasto con la normativa vigente. Infatti con l'ordinanza n. 609/2012, ottenuta grazie al ricorso presentato dalle associazioni di volontariato Aps, Ulces e Utim (rappresentate nel Consiglio di amministrazione della Fondazione), **il Tar del Piemonte ha confermato sia il diritto degli anziani non autosufficienti alla continuità delle cure sanitarie senza interruzione, sia il diritto alle prestazioni socio-sanitarie rientranti nei Lea e ha dichiarato illegittime le liste d'attesa**. In tutti i casi riguardanti i suddetti provvedimenti è stato chiesto – e ottenuto – anche l'intervento del Difensore civico regionale;

3. numerosi Enti gestori dei servizi socio-assistenziali **hanno ridotto o sospeso l'integrazione delle rette di ricovero agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti e alle persone con handicap in situazione di gravità**, non in grado di provvedere in tutto o in parte al pagamento della quota alberghiera in base alla propria situazione economica. Si è trattato di una violazione delle norme nazionali (articolo 25 della legge 328/2000) e di quelle regionali (Delibere della Giunta regionale 37/2007 e 64/2008). Per effetto dei suddetti provvedi-

menti sono aumentate considerevolmente le lettere di contestazione preparate per i congiunti dei ricoverati. Numerose sono state anche le lettere predisposte per gli utenti ricoverati presso Rsa, a fronte di richieste di pagamenti extra per prestazioni di fatto già comprese nella retta di ricovero ai sensi delle delibere regionali in vigore (ad esempio farmaci di fascia C, pannoloni, trasporti in ambulanza). Anche in questi casi si è ottenuto il rispetto delle norme vigenti;

4. con l'Utlim sono state assunte iniziative **contro la richiesta di compartecipazione per i costi della mensa e del trasporto** dei centri diurni, prestazioni rientranti nei Lea a cui hanno diritto gli utenti con disabilità intellettiva. In particolare è stato contestato agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali il calcolo dell'indennità di accompagnamento tra i redditi personali dell'utente, in contrasto con quanto previsto dalle leggi vigenti. Siamo in attesa degli esiti dei ricorsi presentati al Tar a fronte della mancata modifica di tali disposizioni da parte degli Enti locali;

5. l'Associazione Agafh, Associazione genitori di fanciulli con handicap di Orbassano (To), ha richiesto l'intervento della Fondazione per impostare le richieste nei confronti dell'Asl e del Consorzio socio-assistenziale del territorio, al fine di ottenere il diritto sancito dai Lea alla **frequenza del centro diurno per alcuni utenti con disabilità intellettiva**. L'Asl aveva riconosciuto il bisogno, ma negato il diritto alla prestazione Lea, con il pretesto della scarsità di risorse. Alla fine della trattativa e delle molteplici azioni messe in campo, tutti i richiedenti hanno ottenuto il centro diurno a tempo pieno;

6. altri ostacoli sono stati riscontrati nell'applicazione delle **norme sulla privacy, per quanto riguarda la dichiarazione Isee**, prevista dal decreto legislativo 109/1998, in base alla quale la situazione economica da valutare è solo quella dell'interessato (anziano ultrasessantacinquenne non autosufficiente o persona con handicap in situazione di gravità). Siamo in attesa delle richieste di precisazione avanzate da alcuni tutori, con il nostro aiuto, al Garante per la riservatezza dei dati personali, affinché intervenga nei confronti degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, che continuano a richiedere la dichiarazione dei redditi di tutto il nucleo familiare e non accettano l'autocertificazione dell'assistito;

7. l'attività di difesa delle **persone con rile-**

vanti disturbi psichiatrici e limitata o nulla autonomia ha richiesto azioni di rinforzo nelle situazioni complesse, già seguite da tempo, a sostegno dei tutori, sovente in difficoltà con i servizi sanitari. Per i casi di ricoverati in strutture a bassa intensità assistenziale la difficoltà si è riscontrata quasi sempre per i costi della retta di ricovero secondo le percentuali previste dai Lea. È stato necessario intervenire per ottenere dall'Asl e dall'Ente gestore dei servizi socio-assistenziali il rispetto delle quote a loro carico, respingendo pertanto richieste di oneri impropriamente addebitati agli utenti. Anche nei casi seguiti nel 2012 si conferma la **piena esigibilità delle prestazioni Lea, con il trasferimento del paziente dall'ospedale alla casa di cura convenzionata fino al ricovero in comunità terapeutica e/o in comunità alloggio**. Condizione indispensabile è la piena adesione dei familiari al percorso suggerito dalla Fondazione con la lettera di opposizione alle dimissioni dall'ospedale, come previsto dalle norme vigenti. È ancora difficile ottenere invece che i familiari chiedano con forza la stipula di un progetto terapeutico condiviso con l'interessato e i responsabili dell'Asl.

Attività di promozione sociale

- Sono proseguite le attività relative alla **Petizione popolare per chiedere al Parlamento il finanziamento dei Lea**, che era stata avviata il 1° settembre 2011. A seguito della consegna delle prime 16 mila firme e delle 76 adesioni di personalità e di enti pubblici e privati, avvenuta il 3 marzo 2012, sono stati avviati rapporti con la Presidenza della Camera dei Deputati. Il 30 maggio 2012 una delegazione del Comitato promotore è stata ricevuta dall'On. Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei Deputati e dal Presidente della XII Commissione affari sociali, On. Giuseppe Palumbo. In data 11 luglio 2012 la Commissione ha approvato all'unanimità la Risoluzione n. 8-00191, un primo importante risultato a sostegno dell'esigibilità delle prestazioni rientranti nei Lea.

- Nel 2012 è proseguita altresì la raccolta delle firme e delle adesioni alla **seconda Petizione popolare indirizzata alla Regione Piemonte** per chiedere la destinazione prioritaria delle risorse alle prestazioni indispensabili per le persone non autosufficienti. Sono state ottenute oltre 100 adesioni di organizzazioni che opera-

no nel settore socio-sanitario e circa 17mila firme, consegnate al Presidente della Giunta Cota in occasione della **manifestazione del 17 aprile 2012**, organizzata davanti al Consiglio regionale del Piemonte, unitamente agli operatori del settore socio-sanitario, a cui ha fatto seguito un incontro con la Presidenza del Consiglio regionale.

- In collaborazione con il Csa, Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base, è proseguita la **campagna informativa** rivolta alla cittadinanza che ha riguardato: la distribuzione di volantini davanti agli ospedali e alle sedi di ambulatori per informare i cittadini sul diritto alle cure sanitarie degli anziani non autosufficienti e delle persone con demenza senile e sui diritti esigibili delle persone con handicap intellettivo in situazione di gravità; la stampa di adesivi distribuiti attraverso le associazioni e le persone che si sono rivolte alla Fondazione per chiedere il nostro sostegno; la diffusione dell'opuscolo *Tutti hanno diritto alle cure sanitarie...*, anche attraverso le attività informative svolte dalle associazioni Avo, Avulss, Gruppi di volontariato vincenziano, Diapsi, Alzheimer Piemonte, Utim, Angsa.

- Una particolare attenzione è stata dedicata ai rapporti con la stampa, al fine di ottenere articoli di **denuncia sui principali quotidiani e sui periodici delle associazioni**, in riferimento alla drammatica situazione dei 30mila piemontesi non autosufficienti in lista d'attesa per ricevere le prestazioni socio-sanitarie a cui hanno diritto in base ai Lea (riportati più avanti nel paragrafo "Articoli e/o interviste pubblicati a cura della Fondazione"). Inoltre, con il Csa, è stato distribuito il volantino "No all'eutanasia da abbandono degli anziani cronici non autosufficienti" in occasione di convegni e/o incontri pubblici aventi per oggetto temi riguardanti la salute.

- La Fondazione ha collaborato con il Consigliere regionale Mauro Laus per la realizzazione di **pubblicità informativa** sul diritto alle cure sanitarie degli anziani non autosufficienti (si vedano le pagine "Anziani malati non autosufficienti: il Tar del Piemonte ha dichiarato illegittime le liste di attesa", e "Anziani malati cronici non autosufficienti: i nostri diritti", in *Torino Cronaca Qui*, del 4 maggio e del 22 dicembre 2012).

- Un considerevole impegno di tempo ha richiesto la messa a punto della **Campagna di comunicazione sociale** "La cultura ti aiuta nei momenti di difficoltà" promossa con l'Assesso-

rato alla cultura della Città di Torino e l'Associazione Alzheimer Piemonte, per fornire informazioni sul diritto alle cure sanitarie delle persone con demenza senile e degli anziani malati cronici non autosufficienti. L'iniziativa è stata realizzata in primavera e in autunno, in quattro zone della città di Torino. Ogni appuntamento prevedeva uno spettacolo per l'introduzione del tema (un film o una lettura teatrale), l'intervento di un geriatra, la testimonianza di un familiare, informazioni sulle norme vigenti e sulle prestazioni esigibili. Come abbiamo raccontato nel precedente notiziario (v. *Prospettive assistenziali*, n. 181/2012) tutti gli appuntamenti hanno ottenuto una grande partecipazione e, soprattutto, si è raggiunto l'obiettivo del coinvolgimento delle forze sociali e del volontariato del territorio.

Seminari e incontri promossi dalla Fondazione

- **Roma, 2 marzo 2012.** Seminario promosso in merito alla Petizione nazionale sui Lea rivolto alle associazioni aderenti a cui hanno partecipato soprattutto le associazioni delle Regioni Piemonte, Lazio, Toscana, Friuli, Lombardia.

- **Milano, 19 aprile 2012.** Secondo seminario di approfondimento sui Lea, con particolare attenzione all'esame dell'attività di difesa dei casi singoli, rivolto alle organizzazioni aderenti alla Petizione nazionale. Al seminario sono intervenuti rappresentanti del Piemonte, della Lombardia, del Veneto.

- **Torino, 17 gennaio e 18 settembre 2012.** Incontri di coordinamento con le organizzazioni aderenti alla seconda Petizione popolare regionale, finalizzata a concordare gli obiettivi a breve e medio termine, nonché la promozione della seconda Petizione popolare, la diffusione di informazioni sui diritti previsti dai Lea e l'organizzazione di iniziative per la raccolta delle firme e delle adesioni.

- **Bologna, 14 novembre 2012.** Partecipazione al IV Forum per la non autosufficienza, promosso dalle riviste *Welfare oggi*, *Sanità pubblica e privata* e *Maps, Management per le professioni sanitarie*. Nell'ambito del convegno la Fondazione ha organizzato e gestito il gruppo di lavoro "Esperienze riguardanti l'attuazione del diritto alle cure socio-sanitarie domiciliari e residenziali", al quale sono intervenuti Mauro Perino, direttore del Consorzio socio-assistenziale del Cisap Collegno-Grugliasco (To), Daniela Bodda, medico, responsabile cure domiciliari

Asl To2, Vanna Lorenzoni, segretaria provinciale Spi Cgil (To).

Incontri, seminari, convegni a cui siamo intervenuti nel 2012

- **4 febbraio, Torino.** Convegno "La riforma sanitaria tra diritto alla salute e sostenibilità economica", promosso dal Gruppo della Federazione della sinistra del Consiglio regionale;

- **10 febbraio, Nichelino (To).** Presentazione della Petizione nazionale sui Lea e dell'attività di difesa all'incontro promosso dall'Associazione Nichelino Domani;

- **24 febbraio, Cuneo.** Relazione al convegno organizzato dalla Diapsi di Cuneo sul tema "Diritti in sanità: cosa sapere per chi non è autosufficiente";

- **25 febbraio, Alessandria.** Incontro con il Ministro della salute Renato Balduzzi; presentazione della Petizione nazionale per chiedere il finanziamento dei Lea e richiesta di un piano per la non autosufficienza (a nome del Comitato promotore della Petizione);

- **2 marzo, Roma.** Intervento al convegno "Cresce il welfare, cresce l'Italia", organizzato dal Forum del terzo settore, per richiamare i diritti sanciti dai Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria e chiedere il sostegno alla Petizione popolare nazionale;

- **29 marzo, Torino.** Relazione tenuta in occasione dell'incontro dello Spi Cgil di Torino sul tema "Buona salute a tutti";

- **30 marzo, Alessandria.** "Gli abusi sugli anziani", a cura di Anaste, Ansdip-Aria Piemonte;

- **13 aprile, Torino.** "Malattia di Parkinson e qualità della vita", promossa dall'Associazione italiana parkinsoniani;

- **20 aprile, Nichelino (To).** Partecipazione all'inaugurazione de "Lo sportello dei diritti delle persone non autosufficienti", gestito dallo Spi Cgil di Torino;

- **30 maggio, Roma.** Incontro con l'On. Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei Deputati e con rappresentanti del Comitato Petizione Lea;

- **6-9 giugno, Milano.** Convegno "Le cure domiciliari nella medicina della complessità", promosso dal Centro studi cure domiciliari;

- **19 giugno, Torino.** Incontro con i Consiglieri Avo di Torino per illustrare la Petizione nazionale sui Lea;

- **9 luglio, Roma.** Incontro con il Sotto-

segretario al welfare, Cecilia Guerra, per presentare la Petizione nazionale sui Lea e le nostre posizioni in merito al nuovo Isee;

- **20 luglio, Torino.** Conferenza stampa presso la Fondazione promozione sociale per la presentazione della Risoluzione n. 8-00191, approvata dalla Camera dei Deputati a seguito della Petizione popolare nazionale sui Lea. È intervenuto l'On. Mimmo Lucà, relatore della Risoluzione alla Commissione affari sociali della Camera dei Deputati;

- **10 ottobre, Roma, Camera dei Deputati.** Convegno sul tema "Livelli essenziali di assistenza sanitaria e tutela delle persone non autosufficienti" e presentazione della Petizione nazionale sui Lea. Il convegno è stato realizzato dalla Presidenza della Camera dei Deputati in collaborazione con il Comitato promotore della Petizione;

- **16 ottobre, Orbassano (To).** Conduzione di una serata al corso di formazione per volontari Avulss con illustrazione dell'opuscolo *Tutti hanno diritto alle cure sanitarie...* e delle due Petizioni popolari in corso;

- **20 ottobre, Firenze.** Presentazione dell'esperienza di difesa dei casi singoli all'Assemblea nazionale Avo;

- **27 ottobre, Torino.** Relazione al Simposio promosso dalla Fondazione Pinna Pintor in collaborazione con il Comune di Torino e il Cipes sul tema "Il diritto alle cure socio-sanitarie per le persone anziane non autosufficienti o con demenza senile";

- **10 dicembre, Torino.** Testimonianze di familiari con congiunti non autosufficienti al seminario "La continuità delle cure socio-sanitarie per i malati non autosufficienti" promosso dalla Conferenza episcopale piemontese e dalla Pastorale della salute della Diocesi di Torino;

- **17 dicembre, Torino.** "Ripensare al modello gestionale dei servizi socio-sanitari residenziali per scongiurare la dequalificazione", organizzato da Anaste Piemonte.

Articoli e/o interviste pubblicati a cura della Fondazione

- "Lea: Petizione. Si raccolgono firme per i non autosufficienti", *Il Corriere di Savigliano*, 12 gennaio 2012;

- "Basta con i tagli alla sanità pubblica. I malati di Alzheimer devono ricevere la giusta assistenza", *www.vercelliooggi.it*, 18 gennaio 2012;

- "Lea, livelli essenziali di assistenza", *Tam-*

tam volontariato, n. 239, Genova, 19 gennaio 2012;

- "A chi toglie i soldi il bonus bebè", *la Repubblica*, 28 gennaio 2012;

- "Sanità e assistenza: opporsi alle dimissioni", *Nonsolocontro*, 2 febbraio 2012;

- Giuseppe D'Angelo, Utim Nichelino, "Handicap: far valere i propri diritti", *Avvenire*, 3 febbraio 2012;

- "Anziani non autosufficienti: opporsi alle dimissioni da ospedali e case di cura è un diritto; attenti alle intimidazioni", *Informazioni Aip*, marzo 2012;

- "Il calvario di un figlio disabile. Famiglie in difficoltà a causa dei tagli dei servizi sociali", *Luna nuova*, 2 marzo 2012;

- Elena Lisa, "Malati non autosufficienti. Allarme sui fondi. Le associazioni: la Regione non ha ancora stanziato i 300 milioni", *La Stampa*, 22 aprile 2012;

- Liliana Carbone, "In Piemonte 30mila malati non autosufficienti in lista di attesa per un posto in una casa di cura", *Torino Cronaca Qui*, 24 aprile 2012;

- "Audiovisivo sul diritto alle cure", *Nonsolocontro*, maggio 2012;

- "Manifestazione davanti al Consiglio regionale del Piemonte", *Informazioni Aip*, giugno 2012;

- "Il Tar dà ragione a 30mila malati. Le liste d'attesa sono illegali", *Torino Cronaca Qui*, 21 luglio 2012;

- "Non autosufficienza: anche la Camera dei Deputati chiede al Governo iniziative mirate per garantire l'attuazione dei Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria!", *Rassegna di servizio sociale*, n. 3 luglio-settembre 2012;

- "Sanità e assistenza: Borgaro e i Lea", *Nonsolocontro*, luglio 2012;

- "Fondazione promozione sociale", *Tam-tam volontariato*, n. 277, Genova, 1 novembre 2012;

- "Sprofondo Cota", *Youtube*, 3 dicembre 2012;

- "Ordinanza n. 609/2012 del Tar del Piemonte", *Tam-tam volontariato*, n. 281, Genova, 29 novembre 2012;

- "Livelli essenziali di assistenza", *Notiziario Arap*, 13 novembre 2012.

Notiziario dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (segue dalla pag. 56)

scere o meno il bambino solo dopo la sua nascita. Va anche rilevato che in Italia non è giustamente attribuito ai genitori, compresi quelli legittimi, il diritto (che di fatto può cadere molto facilmente in un arbitrio) di cedere il loro nato. Tuttavia anche queste donne devono avere la possibilità di essere seguite dai servizi sia per quanto riguarda le loro esigenze sanitarie, sia in merito agli approfondimenti occorrenti affinché la decisione relativa al riconoscimento o meno sia assunta con la massima consapevolezza possibile (5).

(5) Come richiamato nel Rapporto Crc 2009 precedentemente citato, la legge in vigore in Italia disciplina la materia attribuendo alcuni importanti diritti alla donna, e tutelando anche il minore:

a) il diritto della partoriente di riconoscere o meno il neonato come figlio, diritto che vale sia per la donna che ha un bambino fuori dal matrimonio che per la donna coniugata;

b) il diritto alla segretezza del parto (che va preservato per 100 anni: nei casi in cui il neonato non venga riconosciuto, nell'atto di nascita del bambino, che deve essere redatto entro dieci giorni dal parto, risulta iscritto come: "figlio di donna che non consente di essere nominata". L'ufficiale di stato civile, a seguito della dichiarazione del personale sanitario che ha assistito al parto, attribuisce al suddetto neonato un nome ed un cognome,

Inoltre è evidente che l'adozione "in pancia" favorirebbe il traffico di neonati e, come già segnalato dai mezzi di informazione, bande criminali utilizzano partorienti in difficoltà per realizzare i lauti guadagni con quanti vogliono un figlio a tutti i costi.

procede alla formazione dell'atto di nascita e alla segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni per la dichiarazione del suo stato di adottabilità; con la pronuncia dell'adozione il minore (dopo un anno di affidamento preadottivo) assume il cognome degli adottanti di cui diventa figlio legittimo; cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia d'origine, salvo i divieti matrimoniali;

c) il diritto della partoriente a chiedere al Tribunale per i minorenni la sospensione della dichiarazione dello stato di adottabilità, per un periodo massimo di due mesi, per decidere in merito al riconoscimento del neonato; infatti l'articolo 11, comma 2 della legge 184/1983 stabilisce che tale sospensione può essere richiesta da chi afferma di essere uno dei genitori biologici «*sempre che nel frattempo il bambino sia assistito dal soggetto di cui sopra o dai suoi parenti fino al quarto grado permanendo comunque un rapporto con il genitore naturale*». Se il neonato non può essere riconosciuto perché il o i genitori hanno meno di 16 anni, l'adozione può essere rinviata anche d'ufficio, dal Tribunale per i Minorenni fino al compimento dell'età di cui sopra. Un'ulteriore sospensione di due mesi può essere concessa al compimento del sedicesimo anno di età.